

Maison Trigère torna sotto i riflettori

Il marchio fondato dalla couturière franco-americana Pauline Trigère è stato rilevato dalla famiglia candese Lewis, che ha nominato come direttore creativo Franklin Benjamin Elman

di Federica Camurati

11/08/2018

[Home](#) » [Livestage](#) » [Maison Trigère torna sotto i riflettori](#)

Condividi: [WhatsApp](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Email](#)



Un look della nuova collezione di Trigère

Ha inizio un nuovo capitolo della storia della maison **Trigère**. Una storia che sembrava essere definitivamente conclusa nel 1994, quando la leggendaria couturière franco-americana **Pauline Trigère** chiuse la casa di moda che aveva fondato a New York nel 1942 e che aveva vestito clienti come **Jacqueline Kennedy Onassis**, **Grace Kelly**, **Evelyn Lauder** ed **Elizabeth Taylor**.



A distanza di quasi quindici anni la griffe, che ha dominato la scena della moda newyorkese per oltre mezzo secolo fondendo l'eredità dell'haute couture parigina con la modernità del Nuovo mondo, rivive grazie alla famiglia **Lewis**, la famiglia di investitori canadesi che ha recentemente rilevato il marchio, e al suo nuovo direttore creativo **Franklin Benjamin Elman**, la cui prima collezione made to order fall-winter 2018/19 ha debuttato lo scorso febbraio durante la **New York fashion week**.



«Far rivivere l'heritage della maison Trigère è assolutamente un onore e una grande responsabilità che prendo molto seriamente. Studiando i capi e le collezioni di Madame Trigère ho capito che era impossibile allontanarsi dal suo lavoro, talmente ricco e senza tempo, strutturale e architettonico, concetti che mi piacciono moltissimo», ha raccontato a *MFF* lo stilista, originario di Montréal e con un passato come designer e consulente creativo per brand quali **Costume national, Dsquared2, Jil Sander e Rick Owens**. «Per me era molto interessante estrapolare e valorizzare i codici stilistici della maison per proporli al pubblico di una nuova epoca. Ho trovato che a fare da filo conduttore c'erano una serie di contrasti concettuali come il maschile con il femminile, il bianco con il nero, il borghese con il radicale, il timeless con l'avanguardia».



Questa prima linea demi couture, sensuale e sofisticata, è caratterizzata degli emblematici pattern di chevron, silhouette strutturate, maniche geometriche, tecniche di drappeggio francesi e cappotti con chiusure e tagli diagonali. Il contrasto derivante dalla combinazione di materiali inediti, come i volants realizzati tramite l'unione di seta, plastica e plissettatura, evoca lo spirito d'avanguardia della maison.

«Per essere coerenti con la storia della maison, che è stata così legata alla città di New York, per noi è stato importante lanciare la prima collezione in questa città», ha proseguito Elman. «Io personalmente sogno di cominciare a sfilare a Parigi un giorno, quando sarà il momento giusto». La manifattura, insieme alla maggior parte dei materiali, è completamente italiana, mentre alcuni tessuti sono di provenienza francese. Le stampe e i jacquard sono stati invece sviluppati internamente, nella sede creativa di New York.

«Il prossimo passo sarà l'introduzione di una vera e propria linea prêt-à-porter e di scarpe», ha concluso Elman. «A livello di business vorremmo poi entrare in tutte le categorie merceologiche che fanno parte di un lifestyle completo, per esempio la maglieria. Più avanti sarebbe molto interessante a livello di partnership includere i profumi e gli occhiali o anche la bigiotteria, di cui sono un grande appassionato».

LISTA NEWS

